

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6885

# IL DEMETRIO,

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI  
NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1749.,

*DEDICATO*

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

**FERDINANDO BONAVENTURA**

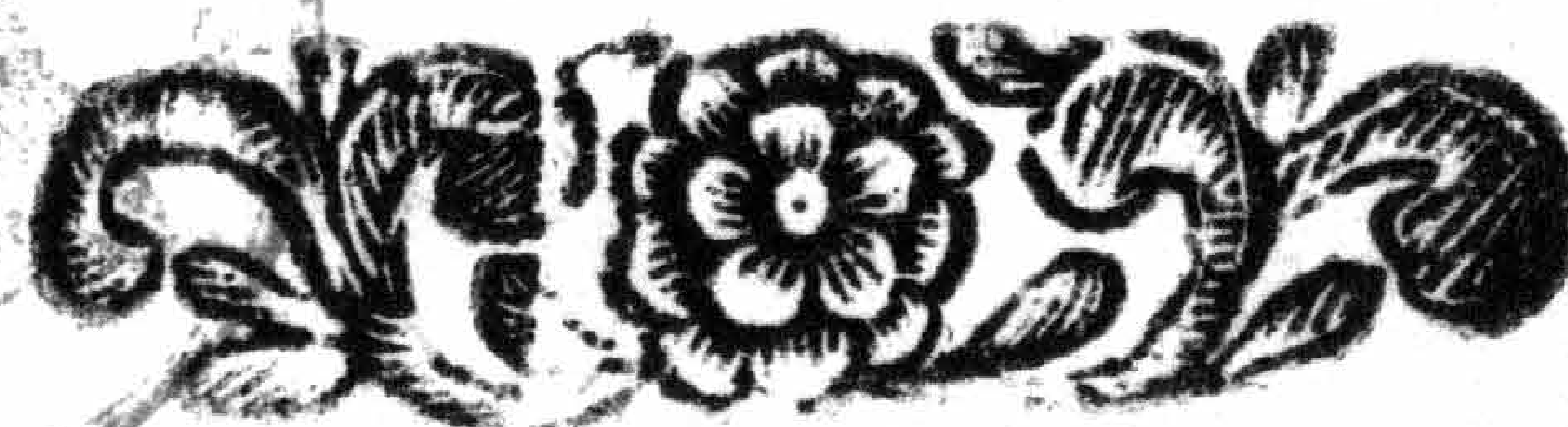
DEL SAC. ROM IMP.

**CONTE DI HARRACH**

In Rohrau, Signore di Schluckenau,  
Groszpriesen, Obermarckerstorf, Janowiz,  
Namiest, e Luderzow,

Cavallerizzo Maggiore Ereditario  
dell' Austria Inferiore, e Superiore,  
Intimo attuale Configliere di Stato  
di S. M. R. I.,

Land-Maresciallo, e Colonnello Generale  
nell' Austria Inferiore,  
Governatore, Luogotenente, e Capitano  
Generale della Lombardia Austriaca.



IN MILANO, ) ( MDCCLVIII.

Nella R. D. C., per Giuseppe Richino Malatesta Stampatore  
Regio Camerale. *Con Licenza de' Superiori.*

*J. Mauro del. G. B. Malatesta*

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

637

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# ECCELLENZA



Cco la prima  
delle Teatrali Rappresenta-  
zioni , che dall' impegno  
per il pubblico piacimento  
addossatoci sotto il felicissi-

mo Auspicio dell' ECCELLENZA VOSTRA si rappresenta . Compiacetevi il Dono , qualunque egli sia , con quella inarrivabile Amorevolezza accogliere , colla quale risguardare vi degnate le occorrenti indigenze di questo Popolo dalla Clemenza dell' AUGUSTISSIMA NOSTRA SOVRANA al Vostro instancabile Zelo opportunamente affidato , e ben vedrete nelle successive Carnovalesche Stagioni quale farà il nostro coraggio , e vigilanza nello scegliere per l' ECCELLENZA VO-

VOSTRA , e per questo Pubblico Milanese decorosi Trattenimenti ; ed affidati nell' innata Bontà di VOSTRA ECCELLENZA d' un generoso gradimento , ci diamo il vantaggio di ossequiosamente rassegnarci

Di V.<sup>A</sup> E.<sup>A</sup>

Milano li 26. Dicembre 1748.

*Umil.<sup>mi</sup>, devot.<sup>mi</sup> Serv.<sup>ti</sup> obb.<sup>mi</sup>*

Gli Associati.



## ARGOMENTO.



*Demetrio Sotere Re di Siria, scacciato dal proprio Regno dall' usurpatore Alessandro Bala morì esule fra i Cretensi, che solo li rimasero amici nell' avversa fortuna. Prima però della sua fuga, consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio il più fedele fra i suoi Vassalli, perchè lo conservasse alla opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale, sotto il finto nome d' Alceste un tempo fra le Selve, dove la prudenza di Fenicio il nascose alle ricerche del suddetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l' ammirazione del Regno; talchè fu sollevato a gradi considerabili*

bili nella Milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice, figlia del medesimo: Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all' attentissimo Fenicio, cominciò a tentar l'animo de' Vassalli, facendo destramente spargere nel Popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama, che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararono difensori del legittimo Principe. Ed Alessandro per estinguer l'incendio prima, che fosse maggiore, tentò debellarli, ma fu da loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo opportuno ai suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l'ambizion de' Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo Erede. Perciò sospirandone il ritorno, e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi, sospese la pubblicazione del suo segreto. In tanto si convenne fra i Pretensori, che la Principessa Cleonice da loro riconosciuta, per Regina, eleggesse fra loro uno Sposo.

Que-

Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti, per attendere la venuta d' Alceste, il quale opportunamente ritorna, quando l'afflitta Regina era su'l punto d'eleggere. Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio, ricuperò la Corona paterna.

La Scena è in Seleucia.



PER-

## PERSONAGGI.

**CLEONICE** Regina di Siria amante corrisposta di

*Signora Domenica Casserini.*

**ALCESTE**, che poi si scuopre Demetrio Re di Siria

*Sig. Giovanni Manzoli.*

**FENICIO**, Grande del Regno, Tutore di Alceste, e Padre di Olinto

*Sig. Angelo Amorevoli.*

**BARSENE** confidente di Cleonice, e amante occulta di Alceste.

*Signora Giuditta Fabiani Sciabrà.*

**OLINTO**, Grande del Regno, e Rivale di Alceste

*Signora Maddalena Caselli.*

**MITRANE**, Capitano delle Guardie Reali, ed Amico di Fenicio.

*Signora Giuseppa Ghiringhella.*

*Compositore della Musica*

Il **Sig. Pietro Pullj** Napolitano, all'attual servizio di S. A. S. la Principessa Ereditaria di Modena.

## BALLI

*Inventati, e composti*

Dal Sig. Antonio Balletti.

## NEL PRIMO BALLO

Si rappresenta la Favola di Polifemo con Aci, e Galatea.

## NEL SECONDO, E TERZO BALLO

Varj Caratteri.

# MUTAZIONE DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e Tavolino  
da un lato con sopra Scettro, e Corona.  
Luogo magnifico con trono da un lato. Se-  
dili in faccia al suddetto trono per li Gran-  
di del Regno. Vista in prospetto del gran  
Porto di Seleucia.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria con Tavolino.  
Camera con Sedia.

NELL' ATTO TERZO.

Portico della Reggia corrispondente alle  
sponde del Mare, con Barca, e Marinari  
pronti per la partenza d'Alceste.  
Appartamenti terreni di Fenicio dentro la  
Reggia.  
Gran Tempio dedicato al Sole con ara,  
e simulacro del medesimo nel mezzo,  
e Trono da un lato.

*Inventori, e Pittori delle Scene*

I Signori Fratelli Galeari.

*Inventore degli Abiti*

Il Sig. Antonio Ballinanti Milanese.

ATTO

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*


# A T T O

## P R I M O,

### S C E N A P R I M A.

Gabinetto illuminato, con Sedia, e Tavolino  
da un lato con sopra Scettro, e Corona.

*Cleonice siede appoggiata al Tavolino, ed Olinto.*

*Cleo.*  Asta Olinto, non più. Fra pochi  
Al destinato loco (istanti  
Il popolo inquieto.  
Comparir mi vedrà. Chiede  
(ch'io scelga

Lo Sposo, il Re? Si sceglierà lo Sposo,  
Il Re si sceglierà. Solo un momento  
Chiedo a pensar. Che intolleranza è questa,  
Importuna, indiscreta? I miei Vassalli  
Si poco han di rispetto? A farmi serva  
M'innalzaste sul trono, o v'arrossite  
Di fogggiacere a un femminile impero?

„Pur l'esempio primiero

„Cleonice non è senza rossore

„A' Talestri, a' Tomiri

„Servi lo Scita, ed in diverso lido,

„Babilonia a Semira, Africa a Dido.

*Olin.* Perdonami, o Regina:

Di noi ti lagni a torto. I pregi tuoi

Non conosce la Siria? Estinto appena

A

II



Il tuo gran Genitor, t'innalza al trono :  
 Al tuo genio confida  
 La scelta del suo Re : tempo concede  
 Al maturo consiglio : affretta in vano,  
 In van brama il momento  
 Già promesso da te per suo conforto .  
 E ti lagni di noi? ti lagni a torto .

*Cleo.* E ben, se tanto il Regno  
 Confida in me, di pochi istanti ancora  
 Non mi nieghi l'indugio .

*Olint.* Oh Dio! Regina,  
 Tante volte deluse  
 Fur le nostre speranze,  
 Che si teme a ragion .  
 Pensa, rammenta,  
 Che suddito fedele  
 Olinto t'ammirò; che il sangue mio . . .

*Cleo.* Lo so. D'illustri Eroi  
 Per le vene trascorse .

*Olint.* Aggiungi a questo  
 I meriti di Fenicio . . .

*Cleo.* A me son noti .

*Olint.* Sai de' configlj tuoi . . .

*Cleo.* De' tuoi configlj  
 Io conosco il valor, distinguo il pregio  
 Della sua fedeltà . Tutto pensai,  
 Tutto, Olinto, io già fo .

*Olint.* Tutto non fai .

Già da lunga stagion tacito amante  
 All'amorose faci  
 Mi struggo de' tuoi lumi . . .

*Cleo.* Ah parti, e taci .

*Olint.* Come tacere!

*Cleo.* E ti par tempo Olinto *s'alza da sedere.*

Da

Da parlarimi d'amor?

*Olint.* Perchè sdegnarti  
 S'io chiedendo mercè . . .

*Cleo.* Ma taci, e parti .

*Olint.* Di quell'ingiusto sdegno  
 Io la cagion non vedo .  
 Offenderti non credo  
 Parlandoti d'amor .  
 Tu mi rendesti amante .  
 Colpa è del tuo sembiante  
 La libertà del labbro,  
 La servitù del cuor .

Di ec.

parte .

## S C E N A II.

*Cleonice, e poi Barsene.*

*Cleo.* **A** Lceste, amato Alceste, (chiamo,  
 Dove sei? non m'ascolti? in van ti  
 T'attendo in van. Barsene *a Barsene, che*  
 Qualche lieta novella *(sopraggiunge.*  
 Mi rechi forse? il mio diletto Alceste  
 Forse tornò?

*Bars.* Volesse il Cielo. Io vengo,  
 Regina, ad affrettarti. Il popol tutto  
 Per la tardanza tua mormora, e freme .  
 Non puoi senza periglio  
 Più differir. *(si ferma.*

*Cleo.* Misera me. Si vada *in atto di partire, e poi*  
 Dunque a sceglier lo Sposo. Oh Dio! Bar-  
 Manca il coraggio. Io sento, *(sene,*  
 Che alla ragion contrasta  
 Dubbio il cor, pigro il piè. Chi mai si vide  
 Più afflitta, più confusa,

A 2

Più

Più agitata di me?

*si getta a sedere.*

*Bars.* Qual' arte è questa  
Di tormentar te stessa, ove non sono  
Figurando sventure?

*Cleo.* E figurato  
Fors' è il dover, che mi costringe a farmi  
Serva fino alla morte a chi non amo?  
„A chi forse chiedendo  
„Con finto amor della mia destra il dono,  
„Si duol, che compra a caro prezzo il trono?

*Bars.* „E' ver. Ma il sacro nodo,  
„I reciprochi pegni  
„Del talamo fecondo, il tempo, e l'uso  
„Di due sposi discordi,  
„Il genio avverso a poco a poco in seno  
„Cangia in amore, o in amicizia almeno.

*Cleo.* E se tornando Alceste  
Mi ritrovasse ad altro sposo in braccio,  
Che farebbe di lui,  
Che farebbe di me? „Tremo in pensarlo.  
„Qual pentimento avrei  
„Dell' incoerenza mia! Qual' egli avrebbe  
„Intolerabil pena  
„Di trovarmi infedele!  
„Le sue giuste querele.  
„Le smanie sue, le gelosie, gli affanni,  
„Ogni pensier sepolto,  
„Tutto il suo cor gli leggerei nel volto.

*Bars.* Come sperar ch'ei torni. Omai trascor-  
E' un' intera stagion, da che trafitto (sa  
Fra le Cretensi Squadre,  
Cadde il tuo Genitor. Sai, che al suo fianco  
Sempre Alceste pugnò. Nè più novella  
Di lui s'intese. O di catene è cinto,

O som-

O sommerso è fra l'onde, o in guerra estinto.  
*Cleo.* No. Me'l predice il core; Alceste vive,  
Alceste tornerà.

*Bars.* Quando ritorni  
Più infelice farai. „Se a lui ti doni  
„Di cento oltraggi il merito: e se l'escludi,  
„Presente al duro caso  
„Uccidi Alceste. Onde il di lui ritorno  
„T'esporrebbe al cimento  
„D'esser crudele ad uno, o ingiusta a cento.

*Cleo.* Ritorni, e a lui vicina  
Qualche via troverò....

### SCENA III.

*Mitrane, e dette.*

*Mit.* **C**He fai Regina?  
Il periglio s'avanza. A poco a poco  
La lunga tolleranza  
Degenera in tumulto. Unico scampo  
E' la presenza tua.

*Cleo.* Questo, Barsene,  
E' il ritorno d'Alceste.... Andar conviene!

*Bars.* E scegliesti? *(s'alza da sedere.)*

*Cleo.* Non scelsi.

*Bars.* Ma che farai?

*Cleo.* Nol so.

*Bars.* Dunque t'esponi  
Irresoluta a sì gran passo?

*Cleo.* Io vado  
Dove vuole il destin, dove la dura  
Necessità mi porta  
Così senza consiglio, e senza scorta.

A

Fra

**A T T O**

Fra tanti pensieri  
Di regno, e d'amore,  
Se tema, se spero  
Quest' alma non sà.  
Le cure del foglio,  
Gli affetti rammento,  
Risolvo, mi pento,  
E in tanto cordoglio  
Non trovo pietà.

Fra ec.

parte.

**S C E N A I V.**

*Barsene, e Mitrane.*

**Bars.** Infelice Regina,  
Quanto mi fa pietà!

**Mit.** Tanta per lei  
Pietà sente Barsene,  
E sì poca per me?

**Bars.** S' altro non chiedi  
Che pietà, l'ottenesti. Amor se spero,  
Indarno ti lusinghi.

**Mit.** E non son' io  
Già misero abbastanza?  
Perchè toglier mi vuoi fin la speranza?

**Bars.** Misero tu non sei:  
Tu spieghi il tuo dolore,  
E se non desti amore,  
Ritrovi almen pietà.  
Misera ben son' io,  
Che nel segreto laccio  
Amo, non spero, e taccio,  
E l'Idol mio no'l fa.

Misero ec.

parte.  
SCE.

**P R I M O.**

**S C E N A V.**

*Mitrane, poi Fenicio.*

**Mit.** Inutile pietà.

**Fenic.** Mitrane, Amico,  
Cleonice dov' è?

**Mit.** Costretta al fine  
S'incaminina alla scelta.

**Fenic.** Ecco perdute  
Tutte le cure mie.

**Mit.** Perché?

**Fenic.** Convieni,  
Ch' io sveli alla tua fede un grande arcano.  
Tacilo, e mi consiglia.

**Mit.** A me ti fida,  
Impegno l'onor mio.

**Fenic.** Già ti sovviene,  
Che il barbaro Alessandro  
Di Cleonice genitor dal trono  
Scacciò Demetrio il nostro Re.

**Mit.** Saranno  
Omai sei lustri, e n' ho presente il caso.

**Fenic.** Sai, che Demetrio oppresso  
Morì nel duro esiglio; e inteso avrai,  
Che pargoletto in fasce  
Seco il figlio morì.

**Mit.** Rammento ancora,  
Che Demetrio ebbe nome.

**Fenic.** Or sappi, Amico,  
Che vive il Real germe,  
Ed a te non ignoto.

**Mit.** Il ver mi narri,  
O pur fole son queste?

**Fenic.** Anche più ti dirò. Vive in Alceste.

**Mit.** Numi, che ascolto!

A 4

Fenic.

*Fenic.* „In queste braccia il Padre  
 „Lo depose fuggendo. Ei mi prescrisse  
 „Di nominarlo Alceste. Al sen mi strinse,  
 „E dividendo i baci  
 „Tra il figlio, e me, s'intenerì, mi disse:  
 „Conserva il caro pegno  
 „Al Genitore, alla vendetta, al Regno.

*Mit.* Or la ragion comprendo  
 Del tuo zelo per lui. Ma per qual fine  
 Celarlo tanto?

*Fenic.* Avventurar non volli  
 Una vita sì cara. Io sparsi ad arte,  
 Che Demetrio vivea.  
 Tacqui, che fosse Alceste. „E questa voce  
 „Contro Alessandro a sollevar di Creta,  
 „Sai, che l'armi bastò: sai, che il Tiranno  
 „Nella pugna morì. Ma vario effetto  
 „Il nome di Demetrio  
 „Produce in Siria, „Ambiziosi i Grandi  
 „Niegan fede alla fama; onde bisogna  
 „Soccorso eterno a stabilirlo in Soglio.  
 „Da i Creteni l'attendo,  
 „Ma in vano giungerà. Lontano è Alceste,  
 „Non so s'ei viva, e Cleonice intanto  
 „Elegge un Re.

*Mit.* Ma Cleonice elegga.  
 Sempre quando ritorni, e che il soccorso  
 Abbia di Creta; Alceste  
 Vendicar si potrà.

*Fenic.* Questo non era (no  
 Mitrane il mio pensier. Sperai, che un gior-  
 Fatto Consorte a Cleonice Alceste  
 Ricuperasse il Regno  
 Senza toglierlo a lei. „L'eccelsa Donna  
 „De-

„Degna è di possederlo. A tale oggetto  
 „Alimentai l'affetto (perdo  
 „Nel cuor d'entrambi. E se il destin... Ma  
 „L'ore in querele. Io di mie cure, Amico  
 „Ti chiamo a parte. Avrem dell'opra il  
 „(frutto

„Sol che tempo s'acquisti „Andiam. Si cerchi  
 D'interromper la scelta: al caso estremo  
 S'avventuri il segreto. In faccia al Mondo  
 Tu mi seconda; e se coll'armi è d'uopo,  
 Tu coll'armi m'assisti.

*Mit.* Ecco il mio braccio,  
 Ecco tutto il mio sangue. „In miglior uso  
 „Mai versar nol potrò. Chiamasi acquitto  
 „Il perder una vita  
 „A favor del suo Re. Sì bella morte  
 „Invidiata sarà.

*Fenic.* Vieni al mio seno  
 Generoso Vassallo. Ai detti tuoi  
 Sento per tenerezza  
 Il ciglio inumidir: sento nel petto  
 Rinvigorir la speme, e veggo un raggio  
 Del favor degli Dei nel tuo coraggio.

Ogni procella infida  
 Varco sicuro e franco  
 Colla virtù per guida,  
 Colla ragione al fianco,  
 Colla mia gloria in sen.  
 Virtù fedel mi rende,  
 Ragion mi fa più forte.  
 La gloria mi difende  
 Dalla seconda morte  
 Dopo il mio fato almen.

Ogni ec.

parte con *Mit.*

A S

SCE-

## SCENA VI.

Luogo magnifico con trono da un lato:  
Sedili in faccia al suddetto trono  
per li Grandi del Regno.  
Vista in prospetto del gran  
Porto di Seleucia.

*Cleonice preceduta da i Grandi del Regno, seguita  
da Fenicio, e da Olinto. Guardie, e Popolo.*

*Olint.* **D**Al tuo labbro, o Regina, il suo Mo-  
(narca  
La Siria tutta impaziente attende.

„Risolvi: ogni uno il gran momento affretta  
„Col silenzio modesto. (sto!

*Cle.* Sedete (oh Dei, che gran momento e que-  
stedon Fenicio, Olinto, e gli altri Grandi.

*Fenic.* (Che mai farò?)

*Cleo.* Voi m'innalzaste al trono: (peso,  
Son grata al vostro amor. Ma troppo è il  
Che uniste al dono. E chi fra tanti eguali  
Di meriti, e di natali

Incerto non faria? „Ne' miei pensieri  
„Dubbia, irresoluta, or questo, or quello.

„Ricuso eleggo: e mille faccio, e mille

„Cangiamenti in un' ora.

A sceglier vengo, e sono incerta ancora.

*Fenic.* E ben, prendi o Regina

Maggior tempo a pensar.

*Olint.* Come!

*Fenic.* T'accheta.

Teco tanto indiscreta

*a Cleonice.*  
Non

Non è la Siria, e ogn' un di noi conosce  
Quanto è grande il cimento.

*Olint.* E' dunque poco

Il giro di tre lune? „In questa guisa

„Cleonice potrai

„Prometter sempre, e non risolver mai.

*Fenic.* Audace, e chi ti rese

Temerario a tal segno?

*Olint.* Il zelo, il giusto,

Il periglio di lei. „Se ancor delusa

„Oggi resta la Siria; io non so dirti

„Dove giunger potrebbe

„L'intolleranza sua.

*Fenic.* „Potrebbe forse

„Pentirsi dell'ardir. Chi siede in trono

„Leggi non soffre, il numero degli anni

„Se mi scema vigore

„Non mi toglie coraggio. „Il sangue mio

Per la sua libertà

Tutto si verterà....

*Cleo.* Fenicio, oh Dio!

Non risvegliar ti priego

Nuove discordie. Il differir, che giova?

Sempre incerta farei.

Udite: Io sceglierò....

*Fenic.* Sceglier non dei.

(S'avventuri l'arcano)

*Cleo.* A noi, che porta

Frettoloso Mitrane? *vedendo venir Mitr.*

## SCENA VII.

*Mitrane, poi Alceste dal Porto, e detti.*

*Mit.* **I**N questo punto

Sovra picciolo legno Alceste è giunto.

Cleo. (Numi!)

Fenic. (Respiro.)

Cleo. Ove si trova?

Mit. Ei viene. *accennando verso il Porto.*

Cleo. Fenicio-Olinto-(ah ch'io mi perdo!) andate s'alza dal trono, e seco s'alzano tutti.

L'Amico ad abbracciar, che s'avvicina.

(Io quasi mi scordai d'esser Regina.

*torna a sedere Fenic., e Mitr. vanno ad*

*incontrar Alces., che in picciol barca si vede approdare, e l'abbracciano.*

Olint. (Inopportuno arrivo!)

Cleo. (Ecco il mio bene. *verso Alc., che s'avvicina.*

Tu palpiti, o cor mio,

Che riconofci, oh Dio! le tue catene.)

Alc. Pur mi concede il fato

Il piacer sospirato

Ditrovarmi a tuoi piedi, o mia Regina.

„Pur il Ciel mi concede,

„Che a te della mia fede

„Recar sui labbri miei possa il tributo.

Felice me, se ancora

Era le cure del Regno

D'un regio sguardo il mio tributo è degno.

Cleo. E privata, e Sovrana

L'istessa Cleonice in me ritrovi.

„O quanto, Alceste, o quanto

„Atteso giungi, e sospirato, e pianto.

Fenic. (Torno a sperar.)

Cleo. Ma qual disastro a noi

Si gran tempo ti tolse?

Olint. (O sofferenza!)

Alc. Sai che la mia partenza

Col Re tuo Genitor.

Olint.

Olint. Sappiamo, Alceste,

La pugna, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende.

Cleo. Il resto

Dunque giovi ascoltar. Siegui.

Olint. (Che pena!)

Alc. Al cader d'Alessandro in noi l'ardire

Tutto mancò, Già le Nemiche Squadre

Balzan su i nostri legni: „orrido scempio

„Si fa de' venti: in mille aspetti, e mille

„Erra intorno la morte: „Altri sommerso,

„Altri spira trafitto, e si confonde

„La cagion del morir tra il ferro, e l'onde.

Io sfortunato avanzo

Di perdite sì grandi, „odiando il giorno,

„Su la scomposta prora

„D'infranta nave a mille strali esposto

Lungamente pugnai, finchè versando

Da cento parti il sangue

Perdei l'uso de' sensi, e caddi e sangue.

Cleo. (Mi fa pietà.)

Alc. Quindi in balia dell'onde,

Quanto errai non so dirti. Aprendo il ci-

Il lacero naviglio

So che più non rividi. In rozzo letto

Sotto rustico tetto io mi trovai:

Ingombre le pareti

Eran di nasse, e reti, e curvo, bianco

Pietoso Pescator mi stava al fianco.

Cleo. Ma in qual terra giungesti?

Alc. In Creta: ed era

Cretense il Pescator. „Questi sul lido

„Mi trovò semivivo: al proprio albergo

„Pietoso mi portò: ristoro al seno,

„Dite.

„Dittamo alle ferite.  
 „Sollecito apprestò: „ questi prevvide  
 Dopo lungo soggiorno  
 Di quel picciolo legno il mio ritorno.

*Fenic.* O strani eventi!

*Olint.* Al fine.

L'istoria terminò. Tempo farebbe...

*Cleo.* T'intendo Olinto, io sceglierò lo Sposo,  
 Ciascun sieda, e m'ascolti.

*Fenic, Olint., e gli altri Grandi siedono.*

*Alc.* (Io ritornai

Opportuno alla scelta.) *Alc. volendo sedere, è*

*Olint.* Olà, che fai? *(impedito da Olint.)*

*Alc.* Servo al cenno Reale.

*Olint.* Come! al mio fianco.

Vedrà la Siria un vil Pastor affiso?

*Alc.* La Siria ha già diviso.

Alceste dal Pastor. Depose Alceste.

Tutto l'esser primiera,

Allor che di Pastor si fè guerriero.

*Olint.* „Ma in quelle vene ancora

„Scorre l'ignobil sangue.

*Alc.* „In queste vene

„Tutto si rinnovò: tutto il cangiai,

„Quando in vostra difesa io lo versai.

*Olint.* Ma qual de' tuoi Maggiori

A tant' oltre aspirar t'aprì la strada?

*Alc.* Il mio cuor, la mia destra, e la mia Spada.

*Olint.* Dunque...

*Fenic.* Eh tacci una volta.

*Olint.* Almen si sappia

La chiarezza qual'è degli Avi sui.

*Fenic.* Finisce in te, quando comincia in lui.

*Cleo.* Non più. Nel mio comando

Si

Si nobilita Alceste.

*Olint.* In questo loco

Solo a i gradi supremi

Di seder è permesso.

*Cleo.* E ben. Alceste

Sieda Duce dell'armi,

Del Sigillo real sieda Custode.

Ti basta Olinto? *Alc. siede, e Olint. s'alza.*

*Olint.* Ah! questo è troppo: a lui

Dona te stessa ancor. Conosce ogni uno

Dove giunger tu brami.

*Fenic.* In questa guisa

Temerario rispondi? al braccio mio

Lascia il peso o Regina,

Di punir quell'audace.

*Cleo.* A i meriti tuoi,

All'inesperta età tutto perdono.

Ma taccia in avvenir.

*Fenic.* Siedi, e raffrena

Tacendo almeno il violento ingegno. *ad Cl.*

Udisti?

*Olint.* Ubbidirò. *(Fremo di sdegno.)*

*torna a sedere.*

*Cleo.* Scelsi già nel mio cor. Ma pria che faccia

Palesè il mio pensiero, un'altra io bramo

Sicurezza da voi, Giuri ciascuno

Di tollerar del nuovo Re l'impero,

Sia di Siria, o straniero,

O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

*Olint.* *(Come tacer!)*

*Fenic.* Su la mia fè lo giuro.

*Cleo.* Siegui Olinto.

*Fenic.* Non parli?

*Olint.* Lasciatemi tacer.

*Cleo.*

*Cleo.* Forse ricusi?

*Olint.* Io n' ho ragion. Nè solo  
M'oppongo al giuramento. Altri vi sono...

*Cleo.* E ben. Su questo trono  
*s'alza dal trono, e seco tutti.*

Regni chi vuole. Io d'un servile impero  
Non voglio il peso.

*Fenic.* Eh! non curar di pochi  
Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti  
Rispettosi Vassalli.

*Cleo.* In faccia mia  
L'ardir di pochi io tolerar non deggio.  
*scende dal Trono.*

Libero il gran Consiglio  
L'affar decida. O senza legge alcuna  
Sceglia mi lasci, o soffra,  
Che da quel Soglio, ove richiesta asceti,  
Volontaria discenda. Almen privata  
Disporrò del cor mio. Volger gli affetti  
Almen potrò, dove più il genio inclina,  
Ed allor crederò d'esser Regina.

Se libera non sono,  
S'ho da servir nel Trono,  
Non curo di regnar,  
L'impero io fdegno.

A chi servendo impera  
La fervitute è vera,  
E' finto il Regno.

Se ec.

*parte Cleonice seguita da Mitrane, da i Grandi, dalle Guardie, e dal Popolo.*

SCE

SCENA VIII.

*Fenicio, Olinto, ed Alceste.*

*Fen.* Così de' tuoi trasporti (de' saggi  
Sempre arrossir degg'io? „Nè mai  
„Il commercio, l'esempio  
„Emendar ti farà?

*Olint.* Ma, Padre, io soffro  
Ingiustizia da te. Potresti al soglio  
Innalzarmi, e m'opprimi.

*Fenic.* Avrebbe in vero  
La Siria un degno Re: „Torbido, audace,  
„Violento, inquieto...

*Olint.* Il caro Alceste  
Saria placido, umile,  
Generoso, prudente... ah chi d'un Padre  
Gli affetti ad acquistar l'arte m'addita?

*Fen.* Vuoi gli affetti d'un Padre? Alceste imita.  
Se fecondo, e vigoroso  
Crescer vede un arboscello,  
Si affatica intorno a quello  
Il geloso Agricoltor.

Ma da lui rivolge il piede,  
Se lo vede  
In su le sponde  
Tutto rami, e tutto fronde,  
Senza frutto, e senza fior.

Se ec. *parte.*

SCENA IX.

*Olinto, ed Alceste.*

*Ol.* NELLE tue scuole il Padre (Alceste  
Vuol, ch'io virtude apprenda. „E ben,  
„Comincia ad erudirmi. „Ah renda il Cielo  
Così



Così l'ingegno mio facile, e destro,  
Che non faccia arrossir sì gran Maestro!

*Alc.* Signor, quei detti amari

Soffro solo da te. Senza periglio

Tutto può dir, chi di Fenicio è figlio.

*Olint.* Io poco saggio in vero

Ragionai col mio Re. Signor perdona,  
Se offendo in te la maestà del foglio.

*Alc.* Olinto, addio. Più cimentar non voglio

La sofferenza mia. Tu scherzi meco,

M'insulti, mi deridi,

E del rispetto mio troppo tiffidi.

Scherza il Nochier talora

Coll'aura, che si desta:

Ma poi divien tempesta,

Che impallidir lo fa.

Non cura il Pellegrino

Picciola nuvoletta:

Ma quando men l'aspetta,

Quella tonando va.

Scherza ec. *Olinto parte con Alc.*

### S C E N A X.

*Cleonice, Barsene, poi Fenicio.*

*Cleo.* **D**unque perchè io l'adoro,  
Tutto il Mondo ad Alceste oggi è

„Questo contrasto appunto (nemico?)

„Più impegna l'amor mio.

*Bars.* Ma in questo istante

Forse il Consiglio a tuo favor decise.

Che giova innanzi tempo....

*Cleo.* Eh, ch'io conosco

Dell'invidia il poter. Forse a quest'ora

Terminai di regnar. Ma non per questo

Mi-

Misera mi farà l'altrui livore,

E' un gran Regno per me d'Alceste il cuo-

*Bars.* (O gelosia!) re.

*Cleo.* Decise

Il Consiglio, o Fenicio? *a Fenic. che soprag.*

*Fenic.* Appunto.

*Cleo.* Il resto

Senza, che parli, intendo.

Il mio Regno finì.

*Fenic.* Meglio, o Regina,

Giudica della Siria. „I tuoi Vassalli

„Per te, più che non credi,

„Han rispetto, ed amore. Arbitra sei

„Di sollevare qual più ti piace al Trono.

Il tuo voler sovrano

In qualunque si scelga,

Di chiara stirpe, o di progenie oscura

Ciascuno adorerà, ciascuno il giura.

*Cleo.* Come! in sì brevi istanti

Sì da prima diversi?

*Fenic.* Ah! tu non sai

Quanta fede è ne'tuoi „Nel gran Confesso

„Tutta si palesò. Chi del tuo volto,

„Chi del tuo cor, chi della mente i pregi

„A gara rammentò. Chi tutto il sangue

„Offerse in tua difesa: e in mezzo a questo

„Impeto di piacer, Regina, oh come

„S'udia suonar di Cleonice il nome!

*Bars.* (Infelice amor mio!)

*Cleo.* Vanne. Al Consiglio

Riporta i sensi miei. Di, che il mio cuore

A tai prove d'amore

Insensibil non è. Che fia mia cura,

Che non si penta il Regno

Di

Di sua fiducia in me; che grata io sono.

*Penic.* (Ecco in Alceste il vero Erede al Tro-

*Barsf.* Vedi come la sorte (no) parte.

I tuoi voti seconda. Ecco appagato

Appieno il tuo desio,

Ecco finito ogni tormento.

*Cleo.* Oh Dio!

*Barsf.* Tu sospiri? io non vedo

Ragion di sospirar. „L'amato bene

„In questo punto acquisti,, e ancor non fai

Le luci serenar torbide, e meste?

*Cleo.* Cara Barsene, ora ho perduto Alceste.

*Barsf.* Come perduto!

*Cleo.* E vuoi,

Che fino i miei Vassalli

Di me più generosi? „Il genio mio

„Sarà dunque misura

„Dei meriti altrui? senza curar di tanti

„Il sangue illustre, io porterò sul Trono

„Un Pastorello a regular l'impero?

„Con qual cor? con qual fronte? Ah non fia

„La gloria mia mi consigliò fin' ora (vero!

„L'invidia a superar; ma quella oppressa,

„Or mi consiglia a superar me stessa.

*Barsf.* Alceste che dirà?

*Cleo.* Se m'ama Alceste

Amerà la mia gloria. Andrà superbo,

Che la sua Cleonice

Si distingua così co' proprij vanti

Dalla schiera volgar degli altri amanti.

*Barsf.* Non so, se in faccia a lui

Ragionerai così.

*Cleo.* Questo cimento

Amica io fuggirò. Non so, se avrei

Virtù

Virtù di superarmi. „E' troppo avvezzo

„Ad amarlo il mio cor. Se vincer voglio,

„Non veder più quel volto a me conviene.

## SCENA XI.

*Mitrane, e dette; poi Alceste.*

*Mitr.* CHiede Alceste l'ingresso.

*Cleo.* Oh Dio! Barsene.

*Barsf.* Or tempo è di costanza.

*Cleo.* Va, non deggio per ora... a *Mitrane.*

*Mitr.* Egli s'avanza. parte.

*Cleo.* (Resisti anima mia.)

*Alcesf.* Senza riguardi

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta.

„Posso dirti, che mai

„Pace non ritrovai da te lontano.

Posso dirti, che sei

Sola de' pensier miei cura gradita:

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

*Cleo.* Deh non parlar così!

*Alcesf.* Come! uno sfogo

Dell'amor mio verace,

Che ti piacque altre volte, oggi ti spiace?

„In questa guisa, oh Dio!

„L'istessa Cleonice in te ritrovo?

„Son' io quello, che tanto

„Atteso giunge, e sospirato, e pianto!

*Cleo.* (Che pena!)

*Alcesf.* Intendo, intendo.

Bastò la lontananza

Di poche lune a ricoprir di ghielo

Di due lustri l'amor.

*Cleo.*

*Cleo.* Voleffe il Cielo.

*Alces.* Voleffe il Ciel! qual colpa?

Qual demerito è in me? „S'io mai t'offesi,  
„Mi ritolga il destin quanto mi diede  
„La tua prodiga man. Sempre sdegnati  
„Sian per me quei begli occhi  
„Arbitri del mio cor, del viver mio.  
Guardami? parla?

*Cleo.* (Ah non resisto!) addio. *parte.*

## S C E N A XII.

*Alceste, e Barsene.*

*Alces.* **N** Umi, che avvenne mai! „quei dubbj  
„Quel pallor, quei sospiri  
Mi fanno palpar „, Qual' è, Barsene,  
La cagion di sì strano *(trui?)*  
Cangiamento improvviso? „è invidia al-  
„E' incostanza di lei?  
„E' ingiustizia degli astri? è colpa mia?  
*Bars.* Le smanie del tuo core  
Mi fan pietà. Forse d'un altra amante  
Più felice saresti.

*Alces.* Ah giunga prima  
L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla  
A prezzo ancor di non trovar mai pace.  
Che più soffrir mi piace  
Per la mia Cleonice ogni tormento,  
Che per mille bellezze esser contento.  
Dal suo gentil sembiante  
Nacque il mio primo amore,  
E l'amor mio costante  
Ha da morir con me.

Ogni

Ogni beltà più rara,  
Benchè mi sia pietosa,  
Per me non è vezzosa,  
Vaga per me non è.

Dal ec.

*parte.*

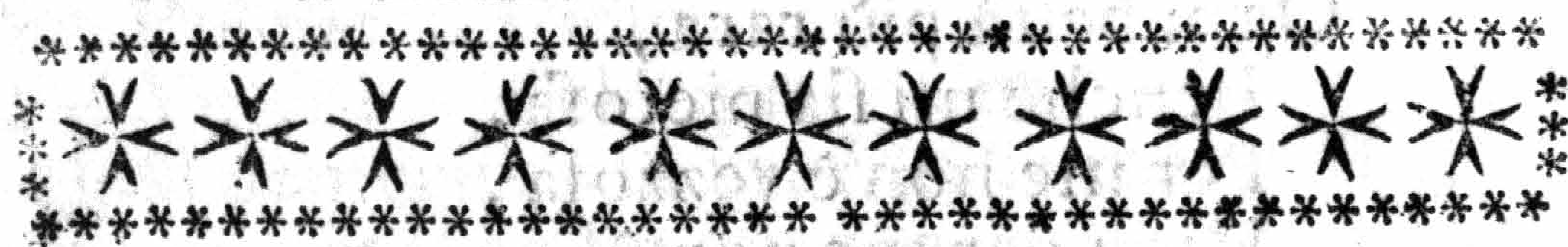
## S C E N A XIII.

*Barsene.*

**I** N felice cor mio, qual' altro attendi  
Disinganno maggiore? Indarno aspiri  
Ad espugnar la fedeltà d'Alceste.  
Ma pur chi sa? la tolleranza, il tempo  
Forse lo vincerà. „Vince de' sassi  
„Il nativo rigor picciola stilla  
„Collo spesso cader. Rovere annosa  
„Cede ai colpi frequenti  
„D'assidua scure. „E se m'inganno? oh Dio!  
Temo, che l'Idol mio  
Nel conservarsi al primo amor costante,  
Sia più fermo de' sassi, e delle piante.  
Vorrei dai lacci sciogliere  
Questa alma prigioniera.  
Tu non mi fai risolvere  
Speranza lusinghiera.  
Fosti la prima a nascere,  
Sei l'ultima a morir.  
Nò, dell'altrui tormento,  
Nò, che non sei ristoro;  
Ma servi d'alimento  
Al credulo desir.  
Vorrei ec.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



# A T T O

## S E C O N D O ,

### S C E N A P R I M A .

Galleria con Tavolino.

*Alceste, ed Olinto.*

*Alces.* **E** Tu per qual ragione (de  
 Mi contendi l'ingresso? Al regio pie-  
 Necessario è ch' io vada. *in atto di partire.*

*Olint.* Andar non lice.  
 La Regina lo vieta, Olinto il dice.

*Alces.* Attenderò fin tanto  
 Che sia permesso il presentarmi a lei.

*Olint.* Son pur' i detti miei  
 Chiari abbastanza. A Cleonice innanzi  
 Più non dei comparir. Ti vieta il passo  
 Alla real dimora,  
 Nè mai più vuol mirarti. Intendi ancora?

*Alc.* „Più mirarmi non vuole! oh Dei, mi sen-  
 „Stringer il cor. (to

*Olint.* „Questo comando, Alceste,  
 „T'agghiaccia, io me n'avvedo.

*Alces.* Nò, perdonami, Olinto, io non ti credo,  
 Non è la mia Regina  
 Tanto ingiusta con me. „Nè v'è ragione,  
 „Che a sì gran pena un suo fedel condanni.

O in-

O ingannar ti lasciasti, o tu m'inganni.

*Olint.* „E ardisci dubitar de i detti miei?

*Alces.* „Se troppo ardisco, io lo saprò da lei.

*Olint.* „ Fermati. *in atto d'entrare s'incontra in Mitr.*

### S C E N A II.

*Mitrane, e detti.*

*Mitr.* **A** Lceste, e dove? (do.

*Alces.* **A** Non arrestarmi. A Cleonice io va-

*Mitr.* Amico a te l'ingresso

All' aspetto Real non è permesso.

*Alces.* Ed è vero il divieto?

*Mitr.* Pur troppo è ver.

*Alces.* Deh per pietà, Mitrane,

Intercedi per me? „Ritorna a lei,

„Dille, che a questo colpo

„Io resistere non fo: che alcun l'inganna:

„Che reo non sono, e che se reo mi crede,

„Io saprò discolparmi al regio piede.

*Mitr.* „Ubbidirti non posso „ Ha la Regina,

Che di te non si parli a noi prescritto.

E il nominarle Alceste anch' è delitto.

*Alces.* Ma qual' è la cagione?

*Mitr.* A me la tace.

*Alces.* Ah, son tradito. Una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core.

Ma tremi il traditore

Qualunque sia. Non lungamente occulto

Al mio sdegno farà „Sull'are istesse

„Correrò disperato

„A trafiggerli il sen.

*Olint.* Queste minacce

Sono inutili, Alceste.

*Alces.* Amici, oh Dio!

B

Per-

Perdonate i trasporti  
 D'un anima agitata. In questo stato  
 Son degno di pietà. Da voi la chiedo,  
 Voi parlate per me. Voi muova almeno  
 Veder ne' mali suoi  
 Ridotto Alceste a confidarsi in voi.

Non v'è più barbaro

Di chi non sente

Pietà d'un misero,

D'un innocente,

Vicino a perdere

L'Amato ben.

Gli altri m'uccidano,

Se reo son'io,

Ma non dividano

Dal seno mio

Colei, ch'è l'anima

Di questo sen.

Non ec.

parte.

### SCENA III.

*Olinto, e Mitrane.*

*Olint.* LA caduta di Alceste al fin, Mitrane,  
 M'assicura lo scettro. Io con la spe-  
 Ne prevengo il piacer. (me

*Mitr.* Fidarsi tanto  
 Non deve il saggio alle speranze. Un bene

Con sicurezza atteso, ove non giunga,  
 Come perdita affligge. E poi t'inganni,

Se divenir felice

Speri così.

*Olint.* Bisogna

Per massime sì grandi  
 Età più ferma, e frequentar conviene

D'Egitto.

D'Egitto i tempi, o i portici d'Atene.  
*Mit.* Ma d'Atene, e d'Egitto  
 Il saper non bisogna  
 Per serbarli fedel. Tu fin' ad ora  
 Non amasti Barsene?

*Olint.* E l'amo ancora.

*Mit.* E puoi Barsene amando

Compiacerti d'un trono,

Per cui la perdi?

*Olint.* „E comparar tu puoi

„La perdita d'un core

„Coll'acquisto d'un Regno?

*Mit.* „A queste prove

„Chi è fedel si distingue

*Olint.* Eh che in amore

Fedeltà non si trova. In ogni loco

Si vanta assai, ma si conserva poco.

E' la fede degli Amanti

Come l'Araba Fenice,

Che vi sia, ciascun lo dice,

Dove sia, nessuno il fa.

Se tu sai dov' ha ricetto,

Dove more, e torna in vita,

Me l'addita,

E ti prometto

Di serbar la fedeltà.

E' la ec.

parte.

### SCENA IV.

*Mitrane, poi Cleonice, e Barsene.*

*Mit.* UN' aura di fortuna, (stanto  
 Che spira incerta, e a sollevar ba-  
 Quell'anima leggiera. „Il Regio Scettro

B 2

„Già

„Già tratta Olinto, e si figura in Trono.  
 „Quanto deboli sono  
 „Fra i ciechi affetti lor le menti umane!

*Cleo.* Olà, scriver vogl'io. *ad un Paggio.* Parti  
 (Mitrane.)

*Mit.* Ubbidisco al comando. *in atto di partire.*

*Cleo.* Odimi. Alceste  
 Più di me non ricerca?

*Mit.* Anzi, o Regina,  
 Altra cura non ha; ma l'infelice...

*Cleo.* Parti, basta così. *come sopra.* Senti.  
 (Che dice?)

*Mit.* Dice, che t'è fedele:  
 Dice, che alcun t'inganna:  
 Che tu non sei tiranna:  
 Che hai troppo bello il cor.  
 Che ti vedrà placata,  
 E vuol morirti al piede,  
 Vittima sventurata  
 D'un infelice amor.

Dice, ec. *parte.*

## S C E N A V.

*Cleonice, e Barsene.*

*Bars.* **R**egina, è pronto il foglio. I sensi tuoi  
 Spiega in quello ad Alceste.

*Cleo.* Ah che in tal guisa  
 Son troppo a lui, son troppo a me crudele!  
 Voglio vincermi, e voglio  
 Dividerlo da me. L'attende il Regno,  
 L'onor mio lo consiglia, il Ciel lo vuole,  
 Io lo farò. Ma dal mio labbro almeno  
 Vorrei che lo sapesse. „E' tirannia

„Anz

„Annunciar con un foglio  
 „Sì barbara novella. Altro sollievo  
 „Non resta, amica, a due fedeli amanti  
 „Costretti a separarsi,  
 „Che a vicenda lagnarsi,  
 „Che ascoltare a vicenda  
 „D'un lungo amor le tenerezze estreme,  
 „E nell'ultimo addio pianger insieme.

*Bars.* „Questo è sollievo? „Ah! di veder Alceste  
 Il desio ti seduce. A tal cimento  
 Non esporti di nuovo. Assai facesti  
 Resistendo una volta. „Il frutto perdi  
 „Della prima vittoria,  
 „Se tenti la seconda. Io te conosco  
 „Più debole d'allora,  
 „E il Nemico è più forte. „Eh la grand'opra  
 Generosa compisci. I tuoi Vassalli  
 Fidano in te. Dal superar costant e  
 Questo passo crudel, ch'ora t'affanna  
 Pende la gloria tua.

*Cleon.* Gloria tiranna,  
 Dunque per te degg'io  
 Morir di pena, e rimaner per sempre  
 Così d'ogni mio ben vedova, e priva?  
 Legge crudel! t'appagherò. Si scriva.

*va a scrivere al tavolino.*

*Bars.* (Par che m'arrida il fato.  
 Non dispero d'Alceste.)

*Cleon.* *Alceste amato.* *scrivendo.*

*Bars.* (Lusingarmi potrò d'esser felice,  
 Se la gloria resiste  
 Fra i moti di quel cor pochi momenti.)

*Cleo.* *E non vuol il destin farci contenti.* *scrivendo.*

*Bars.* (Cresce la mia speranza. O Dei, tospende

La man tremante, e si ricopre il volto!

Ah che ritorna ai primi affetti in preda.)

**Cleo.** Povero Alceste mio!

*parlando poi torna a scrivere.*

**Bars.** (Tremo che ceda.

Io nel caso di lei

Non so dir che farei.)

**Cleo.** Vivi mio bene,

*scrivendo.*

Ma non per me. Già terminai, Barsene.

**Bars.** (Eccomi in porto.) Or giustamente al

Un anima sì grande il Ciel destina. (trono

**Cleo.** Prendi, e tua cura sia... *volendole dar il foglio.*

## SCENA VI.

*Fenicio, e detto.*

**Fenic.** Pietà Regina.

**Cleo.** Ma per chi?

**Fenic.** Per Alceste. Io l'incontrai.

Pallido, semivivo, e per l'affanno

Quasi fuori di sè. „La dura legge

„Di più non rivederti,

„E' un colpo tal, che gli trafigge il core,

„Che la ragion gli toglie,

„Che lo porta a morir. „ Freme, sospira,

Prega, minaccia, e fra le smanie, e il pianto

Sol di te si ricorda,

Il tuo nome ripete ad ogni passo.

Farebbe il suo dolor pietade a un fasso.

**Cleo.** Ah Fenicio crudel! Da te sperava

La vacillante mia

Mal sicura virtù qualche sostegno,

Non impulsì a cader. Perchè ritorni

Barbaramente a ritentar la viva

Fe-

Ferita del mio cor?

**Fenic.** Perdona al zelo

Del mio paterno amor questo trasporto.

Alceste è figlio mio,

Figlio della mia scelta,

Figlio del mio sudor. „Pianta felice

„Custodita fin' ora

„Dalle mie cure, e dai consigli miei:

„Cresciuta al fausto raggio

„Del tuo regio favor: Speme del Regno,

„Di mia cadente età speme, e sostegno.

**Bars.** (Zelo importuno.)

**Fenic.** „E inaridir vedrassi

„Così bella speranza in un momento?

„Regina, in me non sento

„Sì robusta vecchiezza, e sì vivace,

„Che possa a questo colpo

„Sopravvivere un dì.

**Cleo.** Che far poss'io?

Che vuole Alceste? e qual da me richiede

Conforto al suo martire?

**Fenic.** Rivederti una volta, e poi morire.

**Cleo.** Oh Dio!

**Fenic.** Bella Regina

Ti veggo intenerir. „Pietà di lui,

„Pietà di me. Questo canuto crine,

„La lunga servitù, „ l'intatta fede

Merita pur, ch'io qualche premio ottenga.

**Cleo.** Eh resista chi può. Digli che venga.

*lacera il foglio, e s'alza da sedere.*

**Bars.** (Ecco di nuovo il mio sperare estinto.)

**Fenic.** (Basta, che vegga Alceste, e Alceste ha

(vinto.) *in atto di partire s'incontra in Olinto.*

## SCENA VII.

*Olinto, e detti.*

*Olint.* **P**Adre, Regina. Alceste  
Più in Seleucia non è. Per opra mia  
Già ne partì.

*Cleo.* Come!

*Fenic.* Perché?

*Olint.* Voleva

Rivederti importuno ad ogni prezzo.  
Io gl' imposi in tuo nome  
La legge di partir.

*Cleo.* Ma quando avesti

Questa legge da me? Custodi, oh Dei!  
*escono alcune guardie.*

Si cerchi, si raggiunga,

Si trovi Alceste, e si conduca a noi. *partono le*

*Fenic.* Misero me! *(guardie.*

*Cleo.* Se la ricerca è vana, *ad Olinto.*

Trema per te. Mi pagherai la pena  
Del temerario ardir.

*Olint.* Credei servirti,

Un periglioso inciampo  
Togliendo alla tua gloria.

*Cleo.* E chi ti rese

Si geloso Custode  
Del mio decoro, e della gloria mia?

Avresti mai potuto

Fenicio preveder questa sventura?

Il Mondo tutto a danno mio congiura.

La forte mia tiranna

M'affanna = ognor molesta:

Tutto è per me tempesta,

Tutto tremar mi fa.

Nacqui

Nacqui agli affanni in seno,  
L'anima mia vien meno,  
Per me non v'è pietà.  
La ec.

*parte.*

## SCENA VIII.

*Fenicio, Olinto, e Barsene.*

*Olint.* **S**ignor, di Cleonice  
Non vidi mai più stravagante inge-  
„Odia in un ponto, ed ama, *(guo!*  
„Or Alceste domanda, or lo ricusa,  
„E delle sue follie poi gli altri accusa.

*Fenic.* Così la tua Sovrana  
Temerario rispetti? Impara almeno  
A tacere una volta. Ah, ch' io dispero  
Di poterlo emendar!

*Bars.* Matura il senno  
Al crescer dell' etade. Olinto ancora  
Degli anni è fu l'April.

*Fenic.* Barsene, anch' io  
Scorsi l'April degli anni; „e folto, e biondo  
„Fu questo crin, ch' ora è canuto, e raro.  
E allora: (o età felice!)  
Non con tanto disprezzo  
Al consiglio de' saggi  
La stolta gioventù porgea l'orecchia.  
Declina il Mondo, e peggiorando iavecchia.

Parte dal nido usato

Nella stagion novella,  
Poi torna al lido amato.  
Vedova Tortorella  
Fedele al primo amor.

Ma giovanil pensiero  
Instabile, e leggiero,

B §

Vola,



Vola, s'arresta, e segue  
I moti sol del cor.

Parte ec.

parte.

SCENA IX.

*Olinto, e Barsene.*

*Olint.* „ **P**ER appagar la strana  
„ Senile austerità, dovremmo noi  
„ Cominciar dalle fasce a far da Eroi.  
Barsene, altri pensieri  
Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto  
Vive più nel tuo core.

*Bars.* Eh che tu vuoi  
Deridermi, o Signor. Le mie cangiasti  
Con più belle catene,  
Alla Regina sua cede Barsene.

So che per gioco

Mi chiedi Amore.

Ma poche lagrime,  
Poco dolore

Costa la perdita

D'un' infedel.

A un' altro oggetto

Che tu non sai,

Anch'io l'affetto

Fin'or serbai,

E in sì bel foco

Vivrò fedel.

So ec.

parte.

SCENA X.

*Olinto.*

**D**I Barsene i dispreggi,  
L'ire di Cleonice,  
La fortuna d'Alceste, ed i severi

Rim-

Rimproveri paterni avrian d'ogni altro  
Sgoimentato l'ardir. Ma non per questo  
Olinto si sgomenta. A i grandi acquisti  
Gran coraggio bisogna, e non conviene  
Temer periglio, e ricufar fatica,  
Che la fortuna, è degli audaci amica.

Non fidi al mar, che freme,

La temeraria prora

Chi si scolora,

E teme

Sol quando vede il mar.

Non si cimenti in campo

Chi trema al suono, al lampo

D'una guerriera tromba,

D'un bellicoso acciar.

Non ec.

parte.

SCENA XI.

Camera con Sedia.

*Cleonice, e poi Mitrane.*

*Cleo.* **E**Ccoti, Cleonice, al duro passo  
Di ricever Alceste,  
Ma per l'ultima volta. „Avrai coraggio  
„ D'annunciargli tu stessa  
„ La sentenza crudel, che t'abbandoni,  
„ Che si scordi di te? Quant'era meglio  
„ Non impedir la sua partenza!

*Mit.* Alceste,

Regina, è qui, che ritornato in vita

Dopo tante vicende,

Di rivederti impaziente attende.

*Cleo.* (Già mi palpita il cuor.)

*Mit.* Fenicio il vide,

B 6

L'af-

L'adicurò, gli disse  
 Quanto può nel tuo core. „Ei parve allora  
 „Fior, che dal gelo oppresso,  
 „Riforga al sol: rasserendò la fronte,  
 „Il pallor colori, ciangiò sembianza.  
 „Ripieno è di speranza,  
 „E al piacer improvviso  
 „L'allegrezza, e l'amor gli ride in viso.  
*Cleo.* „(E perderlo dovrò?), „Parti Mitrane,  
 Digli che venga. In queste  
 Stanze l'attendo.

*Mit.* O fortunato Alceste!

*parte.*

*Cleo.* Magnanimi pensieri

E di gloria, e di Regno, ah! dove siete?  
 Chi vi fugò? per mia difesa al fiero  
 Turbamento, ch'io provo,  
 Vi ricerco nell'alma, e non vi trovo.  
 „Questo, questo è il momento  
 „Terribile per me. Qual posso in voi  
 „Speranza aver, se intemoriti al solo  
 „Nome dell'Idol mio m'abbandonate?  
 „Tornate, oh Dio! tornate.  
 „Radunatevi tutti intorno al core  
 „L'ultimo sforzo a sostener d'amore.

SCENA XII.

*Alceste, e detta.*

*Alc.* **A** Dorata Regina, io più non credo  
 Che di dolor si muora. E' folle in-  
 Dir, che affretti un'affanno (ganno  
 L'ultime della vita ore funeste.  
 Se fosse ver, non viverebbe Alceste.  
 „Ma se questa produce  
 „Sospirata mercè la pena mia,

„La

„La pena, ch'io provai  
 „In questo punto è compensata assai.  
*Cleo.* (Tenerezze crudeli.)

*Alces.* Ah se l'istessa

Per me tu sei, come per te son'io;  
 S'è ver, che possa ancora  
 Tutto sperar da te; qual fu l'errore,  
 Per cui tanto rigore

Io da te meriterai, dimmi una volta....

*Cleo.* Tutto, Alceste, saprai. Siedi, e m'ascolta.

*Alces.* Servo al sovrano impero.

*Cleo.* (Io gelo, e temo.)

*siede.*

*Alces.* (Io mi consolo, e spero.)

*siede.*

*Cleo.* Alceste, ami da vero

La tua Regina? o t'innamora in lei  
 Lo splendor della cuna,  
 L'onor degli Avi, e la real fortuna?

*Alces.* Così bassi pensieri

Credi in Alceste? „O con i dubbi tuoi

„Rimproverar mi vuoi

„Le paterne capanne? Io fra le Selve,

„Ove nacqui, ove crebbi,

„O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.

In Cleonice adoro

Quella beltà, che non foggia al giro

Di fortuna, o d'etade. Amo il suo cuore,

Amo l'anima bella,

Che adorna di se stessa,

E delle sue virtù, rende allo Scettro,

Ed al ferto real co' pregi sui

Luce maggior, che non ottien da lui.

*Cleo.* Da così degno Amante

Un magnanimo sforzo

Posso dunque sperar?

*Alces.*

*Alces.* Qualunque legge  
Fedele eseguirò.

*Cleo* Molto prometti.

*Alces.* E tutto adempirò. „Non v'è periglio,  
„Che lieve non divenga  
„Sostenuto per te. N'andrò sicuro  
„A sfidar le tempeste: „ inerte il petto  
Esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi.

*Cleo.* Chiedo molto di più. Convien lasciarmi.

*Alces.* Lasciarti? oh Dei! che dici?

*Cleo.* E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo  
Viver senza di me.

*Alces.* Ma chi prescrive  
Così barbara legge?

*Cleo.* Il mio decoro,  
Il genio de' Vassalli,  
La giustizia, il dover, la gloria mia,  
„Quella virtù, che tanto  
„Ti piacque in me; quella, che al regio ferto  
„Rende co' pregi sui  
„Luce maggior, che non ottien da lui.

*Alces.* E con tanta costanza  
Chiedi, ch'io t'abbandoni?

*Cleo.* Ah tu non sai...

*Alc.* So, che non m'ami, e lo conosco assai. *s'alza*

Appaga la tua gloria:

Contenta i tuoi Vassalli:

Servi alla tua virtù: porta sul trono

La taccia d'infedele. Io tra le selve

Porterò la memoria

Viva nel cor della mia fe tradita,

Se pur il mio dolor mi lascia in vita.

*Cleo.* Deh non partir ancor! *in atto di partire.*

*Alces.*

*Alces.* Del tuo decoro

Troppo son' io geloso. Un vil Pastore  
Con più lunga dimora avvilirebbe  
Il tuo grado real.

*Cleo.* Tu mi deridi,  
Ingrato Alceste.

*Alces.* Io sono

Veramente l'ingrato: io t'abbandono:  
Io sacrifico al fasto  
La fede, i giuramenti,  
Le promesse, l'amor. Barbara, infida,  
Inumana, spergiura.

*Cleo.* Io dal tuo labbro

Tutto voglio soffrir. S'altro ti resta,  
Sfogati pur. Ma quando  
Sazio sei d'insultarmi, almen per poco  
Lascia, ch'io parli.

*Alces.* In tua difesa, ingrata,  
Che dir potrai? D'infedeltà sì nera  
La colpa ricoprir forse ti credi? *(siedi.)*

*Cleo.* Non condannarmi ancor. M'ascolta, e

*Alces.* (Oh Dei, quanto si fida *torna a sedere.*  
Del suo poter!)

*Cleo.* Se ti ricordi, Alceste,

Che per due lustri interi  
Foste de' miei pensieri

Il più dolce pensier, creder potrai

Quanto barbara sia

Nel doverti lasciar la pena mia.

Ma in faccia a tutto il Mondo

Costretta Cleonice

Ad eleggere un Re, più col suo core

Consigliarsi non può. Ma deve, oh Dio!

Tutti sacrificar gli affetti sui

Alla

Alla sua gloria, ed alla pace altrui.

*Alces.* Arbitra della scelta

Non ti rese il Consiglio?

*Cleo.* E' ver. Potrei

Dell'arbitrio abusar, condurti in trono.

Ma credi tu, che tanti

Ingiustamente esclusi

Ne soffrissero il torto? „Insidie ascose,

„Aperti insulti, e turbolenze interne

„Agiteriano il Regno,

„Alcesse, e me., „La debolezza mia,

La tua giovane etade, i tuoi natali

Sarian' armi all' invidia. I nostri nomi

Sarian per l'Asia in mille bocche, e mille

Vil materia di riso. Ah caro Alcesse,

Mentiscano i maligni! Altrui d'esempio

Sia la nostra virtù: quest'atto illustre

Compatisca, ed ammiri

Il Mondo spettator: dagli occhi altrui

Qualche lagrima esiga il caso acerbo.

Di due teneri amanti,

Per la gloria capaci

Di spezzar volontarj i dolci nodi

Di così giusto, e così lungo amore.

*Alces.* Perchè, barbari Dei, farmi Pastore!

*Cleo.* Va. Cediamo al destin. Da me lontano

Vivi felice, il tuo dolor confola,

Poco avrai da dolerti,

Ch'io ti viva infedele, anima mia.

Già da questo momento

Io comincio a morir. Questo, ch'io verso

Fors'è l'ultimo pianto. Addio. Non dirmi

Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

*Alc.* Perdono, anima bella, oh Dio! perdono.

Re-

Regna, vivi, conserva *s'alza, e s'inginoc.*

Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco

De' miei trasporti; e son felice appieno,

Se da un labbro sì caro

Tanta virtù, tanta costanza imparo.

*Cleo.* Sorgi, parti, s'è vero

Ch'ami la mia virtù.

*Alc.* Su quella mano,

Che più mia non farà, permetti almeno,

Che imprima il labbro mio

L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

*Cleo.)* Addio.

*Alc.)*

*Alc.* Addio: ti lascio o cara

Luce degli occhi miei;

Raimentati, che sei

La mia speranza.

*Cleo.* Addio: la doglia amara

Ah, che mancar mi fa;

Resistere non sà

La mia costanza.

*Alc.* Mai più vezzosi rai...

*Cleo.* Taci; morir mi fai.

*Alc.* Forse vi rivedrò...

*Cleo.* Basta. *Alc.* Chi sà, ben mio,

Se più... *Cle.* Deh, taci. *a. 2.* Oh Dio!

Mi si divide il cor,

Mancar mi sento.

*a. 2.* Qual pena, o sommi Dei,

Serbaste a giorni miei!

Ah, che pietà non v'è

Del mio tormento.

Addio ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO

\*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*  
 \*\*\*\*\*

# A T T O

## T E R Z O,

### S C E N A P R I M A.

Portico della Reggia corrispondente alle sponde del Mare, con Barca, e Marinari pronti per la partenza d'Alceste.

*Olinto, poi Alceste, e Fenicio.*

*Olint.* Sarò pur una volta  
 Senza Rival. Da questo lido al fine  
 Vedrò Alceste partir. „La sua tardanza  
 „Però mi fa temer. Si fosse mai  
 „Pentita Cleonice! Ah non vorrei....  
 „Ma nò. Di sua dimora  
 „Cagion gli estremi ufficj  
 „Forse saran degl'importuni amici.

*Alces.* Signor, procuri indarno  
 Di trattenermi ancor. *a Fenicio nell'uscire.*

*Olint.* Son pronti, Alceste,  
 I Nochieri, e la Nave. Amico è il vento,  
 Placido è il Mar.

*Fenic.* Taci importuno. *ad Olinto.* Almeno  
 Differisci per poco *ad Alceste.*  
 La tua partenza. Io non lo chiedo in vano.  
 Resta. Del mio consiglio  
 Non avrai da pentirti. In fin ad ora

OTTA

Sai

Sai pur che amico, e genitor ti fui.

*Olint.* ( Mancava il Padre a trattener costui. )

*Alces.* Ah della mia Sovrana al tuo consiglio  
 Il comando s'opponc. ( ne. )

*Olint.* Alceste a quel ch'io sento ha gran ragione.  
*Fenic.* E puoi lasciarmi? e vuoi partir? Nè penti  
 Come resta Fenicio? Io ti sperai  
 Più grato a tanto amor.

*Alces.* Deh! caro padre,  
 Che tal posso chiamarti  
 Mercè la tua pietà; non dirmi ingrato,  
 Che mi trafiggi il cor. Lo veggio anch'io,  
 Che attender non dovevi  
 Questi del tuo sudor frutti infelici.

Anch'io sperai crescendo  
 Su l'orme tue per il sentier d'onore,  
 Chiamarti un dì sul ciglio  
 Lagrime di piacer, non di dolore.  
 Ma chi può delle stelle  
 Contrastare al voler? „Soffri ch'io parta.

„Forse così partendo  
 „Meno ingrato farò. Forse tal volta  
 „Comunica sventure

„La compagnia degl'infelici. Almeno  
 „Già che in odio son'io tanto alli Dei,

„Prendano i giorni miei  
 „Solamente a turbar. „Vengano meco

L'ire della fortuna,  
 E a' danni tuoi non ne rimanga alcuna.

*Fenic.* Figlio, non dir così. Tu non conosci  
 Il prezzo di tua vita. E questa mia,  
 Se a te non giova, è un peso  
 Inutile per me.

*Alces.* Signor, tu piangi?

Ah

Ah non merita Alceste  
Una lagrima tua! Questo dolore  
Prolungarti non deggio. Addio, restate.  
*in atto di partire.*

*Olint.* (Lode agli Dei.)

*Alces.* Vi raccomando, amici  
L'afflitta mia Regina. Avrà bisogno  
Della vostra pietà nel caso amaro.  
Chi fa quanto le costa  
La sua virtù! „Fra quante smanie avvolto  
„E' il suo povero cor! trovarsi sola:  
„Disperar di vedermi, aver presenti,  
„Le memorie, il costume, i luoghi...„ Oh  
Consolatela, amici; amici, addio. (Dio!  
*nel partire s'incontra in Cleonice.*

## SCENA II.

*Cleonice, e detti.*

*Cleon.* Fermati Alceste.

*Alces.* O stelle!

*Olint.* (Un altro inciampo  
Ecco alla sua partenza.)

*Alces.* A che ritorni,  
Regina, a rinovar la nostra pena?

*Cleon.* Fenicio, Olinto, in libertà lasciate  
Me con Alceste.

*Olint.* Il mio dover faria  
Coll' Amico restar.

*Cleon.* Tornar potrai  
Per l'ultimo congedo.

*Olint.* Tornerò. (Ma ch'ei parta io non lo cre-  
(do.) *parte.*

*Fen.* Giungi a tempo, o Regina. A caso il Cielo  
Forse

Forse non prolungò la sua dimora.  
Di renderlo felice hai tempo ancora.

Pensa, che sei crudele,

Se del tuo ben ti privi.

Pensa, che in lui tu vivi:

Pensa, ch'ei vive in te.

Rammenta il dolce affetto,

Che ti rendea contenta;

Ed il candor rammenta

Della sua bella fè.

Pensa, ec. *parte.*

## SCENA III.

*Cleonice, ed Alceste.*

*Cleo.* Alceste, assai diverso  
E' il meditar, dall'eseguir l'impresa.

„Fin che mi sei presente,

„Facile credo il riportar vittoria,

„E parmi, che l'amor ceda alla gloria.

„Ma quando poi mi trovo

„Priva di te, s'indebolisce il core,

„E la mia gloria, oh Dio! cede all'amore.

*Alces.* Che vuoi dirmi perciò?

*Cleo.* Che non poss'io

Viver senza di te. Se Alceste, e il regno,

Non vuol, ch'io goda uniti,

Il rigor delle stelle a me funeste,

Si lasci il regno, e non si perda Alceste.

*Alces.* Come!

*Cleo.* Su queste arene

Rimaner non conviene. Aure più liete

A respirar altrove

Teco verrò.

*Alc.* Meco verrai! Ma dove?

Cara,

Cara, se avessi anch'io  
 Sudor degli Avi miei, Sudditi, e trono,  
 „Sarei, più che non sono,  
 „Facile a compiacere il tuo disegno.  
 „Ma i Sudditi, ed il Regno,  
 „Che in retaggio mi diè forte tiranna,  
 „Son pochi armenti, ed una umil capanna.

*Cleo.* Nel tuo povero albergo  
 Quella pace godrò, che in regio tetto  
 Lungi da te questo mio cor non gode.

*Alc.* Cleonice adorata, in queste ancora,  
 Felicità sognate,  
 Amabili deliri  
 D'alma gentil, che nell' amor eccede,  
 O come chiaro il tuo bel cor si vede!  
 Ma son vane lusinghe  
 D'un acceso desio....

*Cleo.* Lusinghe vane!  
 Di ricusare un regno  
 Capace non mi credi?

*Alc.* E tu capace  
 Mi credi di soffrirlo? Ah bisognava  
 Celar, bella Regina,  
 Meglio la tua virtude, e meno amante  
 Farmi della tua gloria! Io fra le selve  
 La tua forte avvilir? „L'anime grandi  
 „Non son prodotte a rimaner sepolte  
 „In languido riposo. Ed io farei  
 „All' Asia debitor di quella pace,  
 „Che fra tante vicende  
 „Dalla tua man, dalla tua mente attende.  
 „Deh non perdiamo il frutto  
 „Delle lagrime nostre,  
 „E del nostro dolor! „Tu fosti, o cara  
 Quella,

Quella, che m'insegnasti  
 Ad amarti così. „Gloria sì bella  
 „Merita questa pena. A i dì futuri  
 „L'istoria passerà de' nostri amori,  
 „Ma congiunta con quella  
 „Della nostra virtude. „E se non lice  
 A noi viver uniti  
 Felicamente in fin all' ore estreme;  
 Vivranno almeno i nostri nomi insieme.

*Cleo.* Deh, perchè qui raccolta  
 Tutta l'Asia non è! Che l'Asia tutta  
 Di quell' amor, che Cleonice accusa,  
 Nel tuo parlar ritroveria la scusa.  
 Io vacillai. Ma tu mi rendi, o caro,  
 La mia virtude, e nella tua favella  
 Quell' istessa virtù mi par più bella.  
 „Parti. Ma prima ammira  
 „Gli effetti in me di tua fortezza. *Alceste*  
 „Vedrai com'io t'imito.  
 Sieguimi nella Reggia. Il nuovo Sposo  
 Da me saprai. Dell'imeneo reale  
 Ti voglio spettator.

*Alc.* Troppa costanza.  
 Brami da me.

*Cleo.* Ci fosterremo insieme,  
 Emulandoci a gara.

*Alc.* Oh Dio! non fai  
 Il barbaro martir d'un vero amante,  
 Che di quel ben, che a lui sperar non lice,  
 Invidia in altri il possessor felice.

*Cleo.* Sgombra dall'anima  
 Il rio timore,  
 Nò, non ti palpiti  
 Geloso il core,

Sarai felice  
Sperando in me.  
Non l'abbandono,  
Vedrai chi sono,  
Allor, che sembro  
Mancar di fè.  
Sgombra ec. *parte.*

## SCENA IV.

*Alceste, poi Olinto.*

*Alc.* **D**I Cleonice i detti  
Mi confondon la mente. Ella desìa  
Ch'io la rimiri in braccio ad altro Sposo,  
E poi dice, che pensa al mio riposo.  
„Questo è un voler, ch'io mora  
„Pria di partir. Ma s'ubbidisca. Io sono  
„Per lei pronto a soffrir ogni cordoglio,  
„E il suo comando esaminar non voglio.  
*Olint.* Sei pur solo una volta. Or non avrai  
Chi differisca il tuo partir. Permetti  
Che in pegno d'amistà l'ultimo amplesso  
Ti porga Olinto.  
*Alc.* Un generoso eccesso  
Del tuo bel cor la mia partenza onora,  
Ma la partenza mia non è per ora.  
*Olint.* Come! per qual ragione?  
*Alc.* La Regina l'impone.  
*Olint.* Ogni momento  
Vai cangiando desio.  
*Alc.* Il comando cangiò, mi cangio anch'io.  
*Olint.* Ma che vuol Cleonice? è suo pensiero  
Forse eleggerti Re?  
*Alc.* Tanto non spero.

*Olint.*

*Olint.* Dunque ti vuol presente  
Al novello imeneo. Barbaro cenno,  
Che non devi eseguir.  
*Alc.* T'inganni. Io voglio  
Tutto soffrir. Sarà, qualunque sia,  
Bella, se vien da lei, la forte mia.  
Quel labbro adorato  
M'è grato,  
M'accende,  
Se vita mi rende,  
Se morte mi dà.  
Non ama da vero  
Quell'alma, che ingrata  
Non serve all'impero  
D'amata beltà.  
Quel ec. *parte.*

## SCENA V.

*Olinto.*

**I**O lo prevvidi. Una virtù fallace  
Per sopire i tumulti  
Simulò Cleonice. „Ella pretende  
„Col caro Alceste assicurarsi il trono.  
„Poco temuto io sono,  
„Che il duro fren della paterna cura  
„Questi audaci assicura. „ Ah se una volta  
Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto  
Vedrò l'altrui fortuna,  
E far saprò mille vendette in una.  
Più non sembra ardito, e fiero  
Quel Leon, che prigioniero  
A soffrir la sua catena  
Sventurato s'avvezzò.

C

Ma



Ma se un giorno i lacci spezza,  
 Si ricorda la fierezza:  
 Ed al primo suo rugito  
 Vede il volto impallidito  
 Di colui, che l'insultò.  
 Più ec.

parte.

## SCENA VI.

Appartamenti terreni di Fenicio  
 dentro la Reggia.

Fenicio, poi Mitrane.

**Fen.** IN più dubbioso stato (pone  
 Mai non mi vidi. Alle mie stanze im-  
 Cleonice ch' io torni, e vuol che attenda  
 Qui l'onor de' tuoi cenni. Impaziente  
 Le richiedo d'Alceste, e mi risponde,  
 Che fin' or non partì. Qual' è l'arcano,  
 Che fuor del suo costume  
 La Regina mi tace? Ah ch' io pavento,  
 Che fian le cure mie disperse al vento!  
**Mit.** Consolati, o Signor. Vicine al porto  
 Son le Cretensi squadre. Io rimirai  
 Dall'alto della Reggia,  
 Che sotto a mille prore il mar biancheggia.  
**Fenic.** Amico, ecco il soccorso  
 Sospirato da noi. Possiamo al fine  
 Far palese alla Siria  
 Il vero Successor. Ritrova Alceste,  
 Guidalo a me. De' tuoi fedeli aduna  
 Quella parte che puoi. Mitrane amato,  
 Chiedo l'ultime prove

Della

Della tua fedeltà.  
**Mitr.** Volo a momenti  
 Quanto imponesti ad eseguir. *in atto di part.*  
**Fenic.** Ma senti,  
 Cauto t'adopra, e cela  
 Per qual ragion le numerose squadre...

## SCENA VII.

Olinto, e detti.

**Olint.** DI gran novella, o padre,  
 Apportator son' io.

**Fenic.** Che rechi?

**Olint.** Ha scelto

Cleonice lo Sposo.

**Fenic.** E' forse Alceste?

**Olint.** Ei lo sperò, ma in vano.

**Fenic.** Che colpo è questo inaspettato, e strano!

## SCENA VIII.

Alceste con due Compare, che portano su Bacili  
 Manto, e Corona, e detti.

**Alces.** PERmetti, che al tuo piede... *inginoc-*

**Fenic.** Alceste, oh Dei! *(cbiandose.)*

Che fai? che chiedi?

**Alces.** Il nostro Re tu sei.

**Fenic.** Come! Sorgi.

**Alces.** Signor, per me t'invia

Queste reali insegne

La saggia Cleonice. Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel tempio

C 2

Teco

Teco il regio imeneo. Negar non puoi  
Del fortunato avviso  
Alceste apportator. So che egualmente  
Cari a Fenicio sono  
Il Messaggier, la Donatrice, e il dono.

*Fenic.* Nè pensò la Regina  
Quanto ineguale a lei  
Sia Fenicio d'età?

*Alces.* Pensò, che in altri  
Più senno, e maggior fede  
Ritrovar non potea. Con questa scelta  
La magnanima Donna  
Mille cose compì. Premia il tuo merito:  
Fa mentire i maligni:  
Provvede al Regno: il van desio delude  
Di tanti ambiziosi...

*Mitr.* E calma in parte  
Le gelose tempeste,  
Nel dubbio cor dell'affannato Alceste.

*Fenic.* Ecco l'unico evento, a cui quest'alma  
Preparata non era.

*Olint.* Ogni un sospira  
Di vedere il suo Re. Consola, o padre,  
Gli amici impazienti,  
Il popolo fedel, Seleucia tutta,  
Che fremme di piacer.

*Fenic.* Precedi, Olinto,  
Al tempio i passi miei. Di, che fra poco  
Vedranno il Re. Meco Mitrane, e Alceste  
Rimangano un momento.

*Olint.* ( Pur che Alceste non goda, io son con-  
tento. *parte.*

*Fenic.* Numi del Ciel, pietosi Numi, io tanto  
Non bramavo da voi. Cure felici,

For.

Fortunato sudor! Finisco, Alceste,  
D'esserti padre. In queste braccia accolto  
Più col nome di figlio  
Esser non puoi. Son queste  
L'ultime tenerezze. *l'abbraccia.*

*Alces.* E per qual fallo  
Io tanto ben perdei?

*Fenic.* Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu fei.  
*s'inginocchia.*

*Alces.* Sorgi; che dici?

*Mitr.* O generoso!

*Fenic.* Al fine

Riconosci te stesso. In te respira  
Di Demetrio la prole. Il vero erede  
Vive in te della Siria. A questo giorno  
Felice io ti serbai. Se a me non credi,  
Credi a te stesso, all'indole reale,  
Al magnanimo cor: credi alla cura,  
Ch'ebbi degli anni tuoi: credi al rifiuto  
D'una offerta corona, e credi a queste,  
Che m'innondan le gote,  
Lagrime di piacer.

*Alces.* Ma fin' ad ora,  
Signor, perchè celarmi  
La forte mia?

*Fenic.* Tutto saprai. Concedi,  
Che un momento io respiri. Oppresso il  
Dal contento impensato. ( *core*  
Niega alla vita il ministero usato.

*parte seguito da quelli, che portano  
l'insegne reali.*

## SCENA IX.

*Alceste, e Mitrane.**Alces.* Sogno? Son desto?*Mitr.* Il primo segno anch' io  
Di suddito fedel... *in atto d'inginocchiarsi.**Alces.* Mitrane amato,  
Non parlarimi per ora.  
Lasciami in libertà. Dubito ancora.*Mitr.* Più liete immagini  
Nell' alma aduna.  
Già la fortuna  
Ti porge il crine.  
E' tempo al fine  
Di respirar.  
Avvezzo a vivere  
Senza conforto,  
Ancor nel porto  
Paventi il Mar.  
Più ec. *parte.*

## SCENA X.

*Alceste, poi Barsene.**Alces.* IO Demetrio! Io l'Erede  
Del trono di Seleucia! E tanto ignoto  
A me stesso fin' or! Quante sembianze  
Io vo cangiando! in questo giorno solo  
Di mia sorte dubbioso,  
Son Monarca, e Pastore, Esule, e Sposo.  
Chi t'assicura, Alceste,

Che

Che la fortuna stolta  
Non ti faccia Pastore un' altra volta?*Bars.* Fenicio è dunque il Re?*Alces.* Lo scelse al trono

L' illustre Cleonice.

*Bars.* Io ti compiangoNelle perdite tue. Ma non potendo  
La Regina ottener, più non dispero,  
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.*Alces.* A Barsene?*Bars.* Io nascosi

Rispettosa fin' or l'affetto mio.

Un trono, una Regina eran rivali  
Troppo grandi per me. Ma veggo al fine  
Già sposa Cleonice,  
Fenicio Re, le tue speranze estinte;  
Ond' a spiegar, ch' io t'amo, altri momenti  
Più opportuni di questi  
Sceglie non posso.*Alces.* O quanto mal scegliesti! *parte.*

## SCENA XI.

*Barsene.***E**Ra meglio tacer. Speravo almeno,  
Che parlando una volta  
Avrebbe la mia fiamma Alceste accolta,  
Questa picciola speme  
Or del tutto è delusa,  
Sa la mia fiamma Alceste, e la ricusa.  
Semplicetta tortorella,  
Che non vede il suo periglio,  
Per fuggir da crudo artiglio  
Vola in grembo al Cacciator.

Vo-

Voglio anch'io fuggir la pena  
 D'un' amor fin' or tacciuto,  
 E m'espongo d'un rifiuto  
 All' oltraggio, ed al roffor.  
 Semplicetta ec. *parte.*

## S C E N A XII.

Gran Tempio dedicato al Sole con ara,  
 e simulacro del medesimo nel mezzo,  
 e Trono da un lato.

*Cleonice con seguito, e Fenicio accompagnato  
 da due Cavalieri, che portano su Bacili  
 il Manto reale, la Corona, e lo Scettro.*

*Fenic.* **C**Redimi, io non t'inganno. Alceste è  
 (il vero)  
 Successor della Siria. A lui dovute  
 Son quelle regie insegne.

*Cleo.* In fronte a lui  
 Ben ravvifai gran parte  
 Dell' anima real.

*Fenic.* So, ch' è delitto  
 La cura, ch' io mostrai d'un tuo nemico.  
 Ma un nemico sì caro,  
 Ma il rifiuto d'un trono  
 Facciano la mia scusa, e il mio perdono.

*Cleo.* Quanti portenti il Fato  
 In un giorno adunò! di pace priva  
 Quando credo restar...

*Fenic.* Demetrio arriva.

SCE-

## S C E N A XIII.

*Alceste, che viene incontrato da Cleonice,  
 e da Fenicio, Mitrane, e Guardie.*

*Alces.* **L**A prima volta è questa,  
 Che mi presento a te, senza il timore  
 Di vederti arrossir del nostro amore.  
 Fra tanti beni, e tanti,  
 Che al destino real congiunti sono, (no.  
 Questo è il maggior, ch' io troverò sul tro-  
*Cleo* Signor, cangiammo forte. Il Re tu fei;  
 La suddita son' io,  
 E il timor dal tuo sen passò nel mio.  
 Va Demetrio. Ecco il Soglio  
 Degli Avi tuoi. Con quel piacer lo rendo,  
 Che donato l'avrei. Godilo almeno  
 Più felice di me. Fin che m'accolse  
 Così mi fu d'ogni contento avaro,  
 Che sol quando lo perdo egli m'è caro.

*Mitr.* Anime generose.

*Alces.* Andrò sul trono:  
 Ma la tua man mi guidi. E quella mano  
 Sia premio alla mia fè.

*Cleo.* Sì grato cenno  
 Il merto d'ubbidir tutto mi toglie.

*vanno vicino all' ara, e si porgono la mano.*

*Fenic.* O qual piacer nell'alma mia s'accoglie!

*Alces.)* a 2. Deh risplendi o chiaro Nume  
*Cleo.)*

*Alces.* Fausto sempre al nostro amor!  
 Qual son' io tu fosti amante  
 Di Tessaglia in riva al fiume,  
 E in sembiante di Pastor.

*Cleo.*

*Cleo.* Qual son' io tu sei costante,  
E conservi il bel costume  
D'esser fido a i lauri ancor.  
*a 2.* Deh risplendi o chiaro Nume  
Fausto sempre al nostro amor!  
*Fenic.* Tuoni a sinistra il Ciel.

## SCENA XIV.

*Barsene, e detti.*

*Bars.* Tutta in tumulto  
E' Seleucia, o Regina.

*Cleon.* Perché?

*Bars.* Sai, che poc' anzi  
Giunse di Creta il Messaggiero, e seco  
Cento legni seguaci?

*Cleon.* E ben, fra poco  
L'ascolterò.

*Bars.* Ma l'inquieto Olinto  
Non potendo soffrir, che regni Alceste,  
Col Messaggio s'unì! Sparge nel volgo,  
Che Fenicio l'inganna  
Che sosterrà veraci i detti fui;  
E che il vero Demetrio è noto a lui.

*Cleon.* Ahimè Fenicio!

*Fenic.* Eh non temer. Sul Trono

Con sicurezza andate.  
Si vedrà chi mentisce.

SCE.

## SCENA ULTIMA.

*Olinto portando in mano un foglio sigillato,  
Ambasciatore Cretense, seguito de Greci,  
Popolo, e detti.*

*Olint.* O Là fermate. *a Cleonice, e ad Alceste*  
(*incamminati verso il trono.*)

Il Ciel non soffre inganni. In questo fo-  
Si scoprirà l'Erede (glio  
Dell'estinto Demetrio. Esule in Creta  
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso  
Dal sigillo Real. Questi lo vide

*accennando l'Ambasciatore.*

Da Demetrio vergar. Questi lo reca  
Per pubblico comando, e porta seco  
Tutte l'armi Cretensi

Del Regio sangue a sostener l'onore.

*Cleon.* Oh Dei!

*Fenic.* Leggasi il foglio. *ad Olinto.*

*Olint.* Alceste finirà cotanto orgoglio

*Olinto apre il foglio, e legge.*

Popoli della Siria, il Figlio mio

Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno,  
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno

Ravvisar nol poteste:

Fenicio l'educò nel finto Alceste.

Demetrio.

*Cleon.* Io torno in vita.

*Fenic.* A questo passo

T'aspettava Fenicio.

*ad Olinto.*

*Olint.* Io son di fasso.

*Mitr.* Gelò l'audace,

*Olint.*

*Olint.* In te, Signor, conosco *ad Alceste.*

Il mio Monarca, e dell'ardir mi pento.

*Alc.* Che sei figlio a Fenicio io sol rammento.

*Fenic.* Su quel trono una volta

Lasciate ch'io vi miri. Ultimo segno

De' voti miei

*Alcesf.* Quanto possiedo, è dono

Della tua fedeltà. Dal labbro mio

Tutto il Mondo lo sappia.

*Fenic.* E il Mondo impari

Dalla vostra virtù come in un core

Si possano accoppiar gloria, ed amore.

*Alceste, e Cleonice vanno sul trono.*

*Coro.* Quando scende in nobil petto,

E' compagno un dolce affetto,

Non rivale alla Virtù?

Respirate alme feliei,

E vi siano i Numi amici,

Quanto avverso il Ciel vi fu.

**FINE DEL DRAMMA.**

## ATTO PRIMO SCENA VIII.

In vece dell' Aria

*Se fecondo, e vigoroso ec.*

Solcar pensi un Mar sicuro,

Perchè vedi il Ciel sereno,

Non fidarti; in un baleno

Può cangiarsi il Cielo, e il Mar.

Senza speme, nè conforto

Vidi molti in faccia al porto

Sventurati naufragar.

Solcar ec,

